

Assunzioni

Il blocco delle assunzioni nel pubblico impiego è già stato previsto per tutto il 2010, con conseguente crescita del lavoro precario nelle P.A. Secondo fonti parlamentari si penserebbe anche al congelamento di alcuni rinnovi contrattuali.

Scuola

Il cosiddetto «riordino della scuola», come il ministro Gelmini ama definire i tagli imposti al sistema della pubblica istruzione, spalmato su tre anni porterà al taglio di 133mila posti (87.500 cattedre e 42.700 amministrativi, tecnici e ausiliari) e di 8 miliardi di euro.

Assistenza

Nel 2009 circa il 51,6% della spesa comunale finalizzata all'assistenza è stata impiegata dai Comuni per affidare all'esterno la gestione di interventi e servizi sociali. Il 15% delle gare sono state indette sulla base del criterio di aggiudicazione al prezzo più basso.

Enti inutili

Si trova ancora in alto mare il riordino degli enti pubblici statali non economici, con la soppressione di quelli cosiddetti «inutili» che, secondo le intenzioni del governo, doveva avvenire «entro il termine improcrastinabile del 30 giugno 2010».

Salari il record negativo dell'Italia

23°

il posto per l'Italia nella graduatoria degli stipendi sui trenta Paesi Ocse

| | |
|--------------------|---------------|
| ITALIA | 22.027 |
| Media Ocse | 26.395 |
| Media Ue | 28.454 |
| Media Ue 19 | 25.253 |

Salari annuali netti (in dollari)

35,7%

il carico fiscale sui salari per un lavoratore unico percettore di reddito con a carico coniuge e due figli

Tasse e contributi sugli stipendi (lavoratore single)

| | |
|------------------|--------------|
| Belgio | 55,2% |
| Ungheria | 53,4% |
| Germania | 50,9% |
| Francia | 49,2% |
| Austria | 47,9% |
| ITALIA | 46,5% |
| Svezia | 43,2% |
| Finlandia | 42,4% |
| Rep. Ceca | 41,9% |
| Grecia | 41,5% |

Dove pesano meno

| | |
|----------------------|--------------|
| Irlanda | 28,6% |
| Islanda | 28,3% |
| Australia | 26,7% |
| Corea del Sud | 19,7% |
| Nuova Zelanda | 18,4% |
| Messico | 15,3% |



Salari bassi, tasse alte Pessimo record italiano Va peggio che in Grecia

— Tasse alte su stipendi bassi, tutto cambia e si muove, tranne questo. I salari italiani sono fermi, ancorati al 23esimo posto della classifica dei paesi Ocse. A fine mese i nostri lavoratori portano a casa buste paga inferiori del 16,5% rispetto alla media dei trenta Stati che compongono la lista. va male sia per i lavoratori single sia per quelli che hanno carichi familiari. I da-

ti sono relativi al 2009 e il posto in graduatoria è lo stesso del 2008. Lo scarto è negativo non solo rispetto a Paesi come gli Stati Uniti, la Germania, la Francia o il Regno Unito da sempre considerati più ricchi: i lavoratori italiani vengono pagati meno anche di colleghi che vivono in paesi che stanno decisamente peggio dell'Italia, la Grecia ad esempio, o l'Irlanda.

Va invece meglio rispetto al Portogallo, la Polonia, l'Ungheria. La classifica riguarda il salario netto annuale medio di un single senza carichi di famiglia. È calcolato in dollari a parità di potere d'acquisto. Non è una bella situazione. E non va meglio se si considera il peso di tasse e contributi sui salari. Il «cuneo fiscale», cioè la differenza tra quanto viene pagato dal datore di lavoro e quanto il lavoratore porta poi a casa a fine mese, ammonta in Italia al 46,5% portando il Belpaese al sesto posto su trenta.

I due dati sono macroscopici. «Da mesi chiediamo al governo al riduzione delle tasse sul lavoro e sulle pensioni: oggi l'Ocse, collocandoci con i salari netti dietro la Grecia, conferma la

validità della nostra richiesta». Lo afferma Agostino Megale per la Cgil e propone di intervenire «sul lato delle entrate che tassi i patrimoni oltre gli 800 mila euro, le rendite finanziarie al 20% e che dia il via ad una lotta dura contro l'evasione fiscale». Sono misure che, almeno nell'impianto, trovano d'accordo Cisl e Uil. Per il leader di via Po, Raffaele Bonanni «occorre aumentare la produttività e scalare le tasse». «È paralizzante - osserva Antonio Focillo, Uil - non solo per le famiglie ma anche per l'economia». Ma per il ministro Sacconi «è lo stesso dato del passato, francamente non ha riscontro nella realtà». Perché preoccuparsi?

FELICIA MASOCCO